

MAURO PERANI (ed.), *Il Midrash Temurah*, EDB, Bologna 1986, L.12.000.

Dopo una bibliografia essenziale sul *midrash* in generale e sul *Midrash Temurah* in particolare (pp.9-16) Perani introduce il lettore alla letteratura midrashica presentandone, pp.17-37, alcune problematiche: la definizione, pp.18-20, metodologia di studio, 20-22, significato della radice ebraica *darash* e in particolare del verbo *darash* e del sostantivo da esso derivato *midrash*. Perani non accoglie la proposta di Renée Bloch di considerare come *midrashim* quelle riletture dei testi più antichi già presenti nella Bibbia. Un diverso atteggiamento si veda in H.W.Wolff, *Studi sul libro di Giona*, Brescia 1982, 71-72.

Perani tende piuttosto ad accettare una definizione più ristretta di *midrash* vedendone la base nel lavoro di interpretazione avvenuto dopo la redazione della *Mishna* (II sec. d.C.) e che ha dato i suoi frutti maturi con la redazione dei primi *midrashim* nei secoli IV e V d.C. (pag.23).

Dopo aver ricordato la concezione giudaica della doppia *Torah* (pp.24 ss.): *Torah* scritta e *Torah* orale, che si sviluppa come giustificazione teorica dell'interpretazione rabbinica, giungendo a sostenere che interpretazione e scrittura furono contemporaneamente date a Mosè sul Sinai e da allora tramandate in una catena ininterrotta di tradenti, Perani elenca in una veloce rassegna quanto la letteratura midrashica ha prodotto nel corso dei secoli, a cominciare dai *midrashim* tannaitici (I-II scl.), per giungere ai tardi *midrashim* dei secoli XI-XII.

Proprio a questo gruppo appartiene il *Midrash Temurah*, ovvero il *Midrash degli avvicendamenti*, risalente alla seconda metà del XII secolo. A tale scritto è dedicata un'ampia introduzione (pp.39-70) cui fa seguito la traduzione, arricchita dalle note, indispensabili per comprendere un'opera per non pochi aspetti così lontana dal nostro mondo culturale (71-101).

Il *Midrash Temurah* si fonda su di una lettura parallela di *Qohelet* 3,1-8 (il famoso elenco delle opposizioni) e

di *Sal.* 136, presentazione della storia di Israele. Lo stile è quello tipico del *Midrash* con la citazione dei pareri di maestri del passato e con un intarsio certosino di citazioni e allusioni bibliche.

E' interessante rilevare il "sapore esoterico" dell'opera, confermato dall'interesse che mostrarono per essa i cabbalisti della prima generazione. In particolare è illuminante il confronto con lo *Sefer Yesirah* (pp. 53-58).

La *Temurah* (scambio, sostituzione, permutazione) diviene "categoria fondamentale di interpretazione della totalità, nel senso che tutto il mondo è costituito da coppie di contrari ad eccezione di Dio che è uno e non ha *Temurah*", "in base a questa concezione, la totalità è una sintesi dialettica di realtà contrastanti" (pag.52).

E' tipico di tale atteggiamento che sia "pressochè inesistente qualsiasi tipo di connotazione etica nella descrizione della bipolarità che caratterizza tutte le cose"; "la linea di tendenza è piuttosto quella che sarà ampiamente sviluppata nella *qabalah*, dove il male è concepito come intrinsecamente necessario alla stessa manifestazione del bene; per questo esso porta dentro di sé un intimo significato e un'intrinseca giustificazione" (pag.70).

Concluderò la presentazione di quest'opera di cui consiglio la lettura, e che si spera seguita da iniziative simili nell'editoria italiana (il poco finora uscito nella nostra lingua è presentato nella bibliografia iniziale; manca finora una introduzione adeguata) segnalando alcuni errori di stampa che potranno essere corretti in una futura edizione. Pag.26 "sivluppo", pag.29 "trannaitici" per "tannaitici", pag.34 "raccia" per "roccia", pag.74 "pargonato".

[ELIO JUCCI]

pp. 150/152

Rec. Jucci